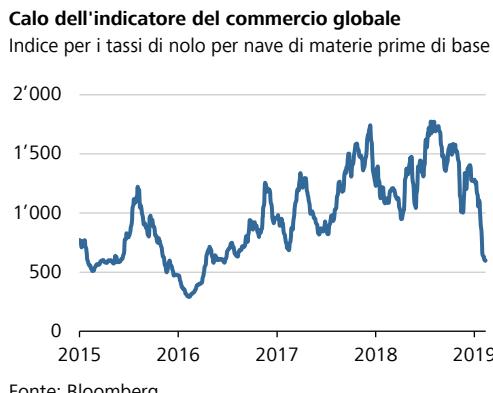


Commento sul mercato

Sei settimane prima di una possibile «Brexit dura», tra gli operatori economici continua ad aumentare il nervosismo. Dal canto suo la Svizzera ha preso precauzioni per il caso d'emergenza stipulando un accordo commerciale con la Gran Bretagna.



GRAFICO DELLA SETTIMANA



I tassi di nolo per merci di gran consumo, come minerali di ferro o carbone, sono diminuiti di 2/3 negli ultimi 6 mesi. Riflettono quindi la flessione della domanda dai paesi emergenti e sono prova dell'attuale indebolimento di congiuntura mondiale.



IN PRIMO PIANO

Finanze magnifiche della Confederazione

I conti della Conf. chiudono di nuovo molto meglio rispetto a quanto previsto. Nel 2018 l'eccedenza è stata di CHF 2.9 anziché di 0.3 miliardi. Nonostante l'aumento delle spese il Ministro delle finanze prevede risultati positivi anche nei prossimi anni.

20 anni politica monetaria non convenzionale

Il 12.02.1999 la BoJ ha ridotto per la prima volta il tasso di riferimento allo 0%. Sono seguite altre «innovazioni» come l'acquisto di titoli di stato e il controllo della curva dei tassi. Ad oggi non si prevede una fine dell'esperimento di politica monetaria.



IN AGENDA

Lunedì, 18 febbraio 2019

Durante il «Washington's Birthday» le borse USA restano chiuse. La festa nazionale viene celebrata dagli anni '70 in onore di tutti i presidenti USA e, per questo, viene chiamata anche «Presidents' Day».

La Svizzera adotta misure preventive contro la «Brexit»: Il tempo scorre inesorabilmente. Nel frattempo mancano solo sei settimane all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea (UE) effettivamente prevista per il 29 marzo. Tuttavia il Primo ministro britannico, Theresa May, è evidentemente intrappolata in un vicolo cieco. L'UE non è disposta a rinegoziare l'accordo sulla «Brexit». Inoltre i fronti nel suo stesso partito sono irrigiditi e un consenso non è in vista. Le opinioni continuano a divergere in particolare in merito al «backstop», la soluzione di salvataggio nel caso in cui non si riesca a trovare un accordo con l'UE su una nuova intesa commerciale. Non sorprende che gli operatori sulle due sponde del canale della Manica prendano sempre più precauzioni per il caso d'emergenza. Così, ad esempio, le autorità doganali e i fornitori di servizi di spedizione assumono centinaia di nuovi collaboratori.

La Svizzera non deve condividere queste preoccupazioni. Questa settimana si è attrezzata per la «Brexit» firmando con la Gran Bretagna un accordo che disciplina il commercio dopo l'uscita dall'UE dei britannici. Riflette gran parte degli accordi che la Svizzera ha stipulato con l'UE e, salvo pochi «difetti estetici», assicura lo status quo relativo al diritto commerciale. Per Berna la nuova intesa è un successo di politica estera, soprattutto in considerazione delle lunghe trattative per l'accordo quadro con l'UE. E la sua importanza non è da sottovalutare neanche a livello economico. Per la Svizzera il Regno Unito è pur sempre uno dei principali mercati di sbocco e nel 2017 è stato il quarto partner commerciale più importante ad esempio per i prodotti chimico-farmaceutici e gli orologi. Lo stesso vale al contrario. E quindi l'accordo permette di risparmiare dazi doganali nell'ordine di milioni anche agli esportatori britannici. La Gran Bretagna ha però difficoltà a stipulare accordi simili con altri partner commerciali al di fuori dell'UE. Infatti, oltre che con la Svizzera, finora ha potuto concludere accordi solo con alcuni partner commerciali più piccoli, come Cile o Israele.

Prospettive inflazionistiche qui e là: In Svizzera l'inflazione rimane a un livello basso. I dati presentati a inizio settimana dall'Ufficio federale di statistica hanno mostrato un incremento dell'inflazione dello 0.6% rispetto all'anno scorso. L'aumento dei prezzi è stato frenato tra l'altro dalla svendita nel commercio al dettaglio e da prezzi dell'energia più deboli. Quest'ultimo effetto dovrebbe perdurare nei prossimi mesi. In Svizzera non prevediamo perciò una pressione inflazionistica significativa neanche nel resto dell'anno. Lo stesso vale per l'Eurozona, dove in Germania, alla luce dello stretto mercato del lavoro, osserviamo comunque accordi salariali nettamente più alti, sebbene finora la spirale prezzi-salari non giri veramente.

Una pressione costante sui prezzi si osserva, più di tutti, negli USA, dove a gennaio il tasso dell'inflazione complessiva ha registrato una stagnazione. Nel dettaglio si è però constatato che l'inflazione di base senza le componenti volatili per energia e generi alimentari era stabile al 2.2%. La dinamica dell'inflazione è persino aumentata sensibilmente con un tasso a tre mesi annualizzato del 2.7%. Di fatto, ultimamente le aziende negli USA hanno iniziato a trasmettere sempre più spesso ai consumatori maggiori prezzi degli input, come dimostrano aneddoti sull'aumento dei prezzi per la carta igienica, i detergenti o il lievito in polvere. In futuro le società USA dovranno mettere maggiormente mano al portafoglio anche per il fattore «lavoro». Di recente i salari orari medi sono aumentati in modo stabile con oltre il 3%. Almeno negli USA prevediamo che, alla fine, i salari più elevati si rifletteranno anche in un aumento dell'inflazione. In tale contesto vediamo la Fed solo in una pausa dei tassi, ma non alla fine del suo ciclo di aumento dei tassi.

Oliver Hackel, CFA
Responsabile Macro & Investment Strategy

RAIFFEISEN

Editore

Raiffeisen Svizzera CIO Office
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
cioffice@raiffeisen.ch

Internet

www.raiffeisen.ch/web/placer

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il Vostro consulente agli investimenti oppure con la Vostra Banca
Raiffeisen locale: www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Ulteriori pubblicazioni

Qui potete consultare questa pubblicazione e anche abbonarvi per ricevere ulteriori pubblicazioni di Raiffeisen: <https://www.raiffeisen.ch/rch/it/clientela-privata/investire/mercati-opinioni/pubblicazioni-research.html>

Nota legale

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a e dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi particolari nel commercio di valori mobiliari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.

RAIFFEISEN